

DELFINO BASKET PESARO

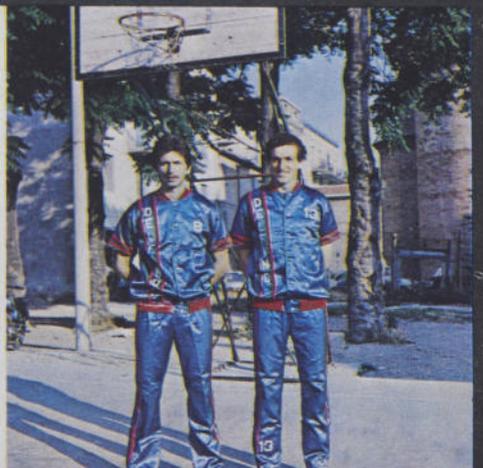
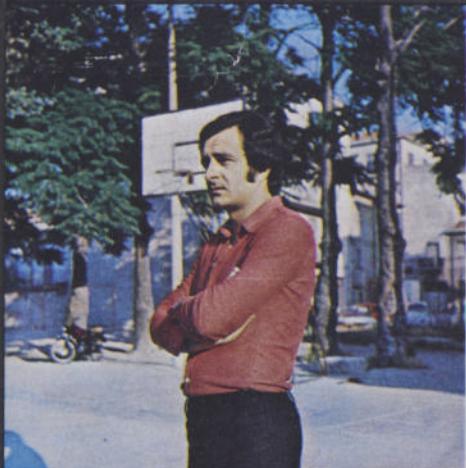


La Delfino, la squadra dei "portolotti", del rione cioè più pblemicamente e tradizionalmente amante del basket di tutta Pesaro, è riuscita ad arrivare in serie B, ad uno scalino dalla massima divisione e dalla... Maxmobili. E' stata questa una grossa soddisfazione sportiva non solo per

l'intero quartiere, che segue da ormai una decina di anni appassionatamente le sorti dei propri beniamini, ma anche per Pesaro. Sono molto poche infatti, le città italiane che possono vantare una squadra nella massima divisione, (la Maxmobili), una nella serie cadetta, (la Delfino), due



La Delfino basket Pesaro (oggi Febal) con l'allenatore Secondini e con gli atleti Mainieri, Giovannini, Poderi, Franchi, Pagnini, Mariani, Tonucci, Ercolessi, Serafini, Pieri.



in serie C (Lupo e Loreto) altre formazioni che militano nelle serie minori.

La scalata della società del cav. Dolci alla serie cadetta non è stata delle più facili. Il giorno del campionato nazionale di serie C dove era impegnata la Delfino, aveva ben quattro squadre al nastro di partenza, in grado di lottare per la promozione: Gira Bologna, Delfino, Imola e Lupo. Alla fine, dopo continui ribaltamenti di fronte e colpi di scena in cima alla classifica, la squadra allenata da Secondini riusciva a terminare meritatamente alla pari con il Gira Bologna il campionato, dovendo così disputare, con l'antica società petroniana (il Gira ha militato più volte in serie A), gli spareggi. La Delfino aveva chiuso il girone di ritorno in forma splendida, con il morale a mille, ed una batteria di esterni (Mainieri, Pagnini, Poderi, Giovannini e Franchi) che non sbagliava più una partita; una squadra cioè nelle condizioni migliori, per affrontare un eventuale spareggio. Ma le cose non andarono esattamente così. La federazione, che in un primo momento sembrava avesse deciso di far effettuare lo scontro tra le due compagini sul campo dell'Imola, cambiò improvvisamente idea rimandando tutto a tempo indefinito.

La decisione, indispetti molto la tifoseria del "Porto" per una semplice ragione. L'attesa avrebbe sicuramente nociuto alla forma splendida che stava attraversando la Delfino, l'unica arma per poter controbilanciare la schiacciante superiorità dei bolognesi sotto i ribalzi: una giornata infelice di un paio di uomini e tutto sarebbe andato a carte quarantotto. Lo spareggio comunque fra le due formazioni si fece ad un mese circa di distanza dalla fine del campionato a Firenze (100 chilometri da Bologna e 300 da Pesaro). La Delfino, dopo una partita tiratissima e sempre aperta ad ogni soluzione, dovette cedere alla squadra bolognese per un sol punto. Alla società pesarese non rimaneva altro che aspettare i concentramenti di Reggio Emilia, dove le due seconde della serie C, avrebbero dovuto affrontare le due ultime delle serie B. Dopo una sconfitta iniziale, riuscì ad infilare ben tre vittorie consecutive, giungendo seconda nel girone, e meritandosi così la sofferta promozione alla serie maggiore.

Dopo l'euforia del momento iniziarono ad arrivare i problemi, tutti i problemi che un campionato di serie B presenta. Un abbinamento per finanziare la compagine, che fino ad un anno prima tirava avanti un po' alla buona, ed il rafforzamento della squadra nel reparto lunghi.

Il problema, quello più importante (reperire i quattrini) veniva risolto grazie all'interessamento di una grossa industria costruttrice di cucine di Pesaro, la Febal. L'accordo veniva raggiunto fra le due società nel giro di poco tempo. Da un mese e più la squadra di Secondini veste

le nuove casacche, facendo così pubblicità alle cucine Febal nel corso dei vari tornei estivi che la compagine del "Porto" sta effettuando con successo nei paesi interni della provincia e fuori.

Il secondo problema, i lunghi, specialmente per una matricola qual è la Delfino, che dovrà militare in un girone dove sono concentrate quasi tutte le più forti formazioni della serie B, è di vitale importanza per la sopravvivenza in questa serie, cioè per non retrocedere. Le trattative che i dirigenti della società stanno cercando di portare in porto, sono tutte concentrate, in maggioranza, nel riuscire ad avere dalla Maxmobili alcuni giovani sui due metri. L'unica cosa di positivo che sia uscita fuori in favore della Delfino è la storia di Rubboli. Rubboli è

un'ala alta di 1,94, militante fino allo scorso campionato nella Lupo, un'altra società minore pesarese. Questo ragazzo che è in possesso di grossissime qualità fisiche, è stato opzionato dalla società maggiore, la Maxmobili, che vorrebbe girarlo, almeno così sembra, alla Delfino, in serie B, per fargli fare le ossa, e per vedere quali sono effettivamente i suoi pregi ed i limiti di questo giocatore.

La squadra della Chiesa del Porto inoltre, sta cercando di trattare anche Canciani e Cinciarini. Ma mentre per il primo non c'è assolutamente niente da fare, per il secondo e per... Fattori è tutto da vedere. Se questi affari andranno bene, come molti sportivi sperano, la Delfino potrà dire la sua anche nella serie cadetta.

MAURIZIO GENNARI

SELEZIONE REGIONALE A SAN SEVERINO

Motocross - giovane



L'osimano Bambozzi, uno dei due vincitori della finale regionale di cross ai Giochi della Gioventù.

I giovanissimi osimani Monticelli e Bambozzi si sono brillantemente affermati sul campo permanente "San Pacifico" di San Severino dove si è svolta la fase finale regionale dei "Giochi della Gioventù" di motocross.

Bisogna mettere in evidenza che il fatto per cui il motocross è entrato a far parte delle discipline dei "Giochi" significa chiaramente quale e quanta importanza abbia raggiunto. Oggigiorno ai ragazzi non è difficile farsi regalare una moto da "fuori-strada". L'occasione d'una pagella... da campione, una circostanza particolare ed ecco l'arrivo della moto provvista e accessoriata per il cross. I prati di periferia diventano le sedi migliori per i primi "collaudi", Piron e Cavallero, De Coster o Robert, i piloti preferiti.

"Scalare la montagna - non serve proprio a niente - perchè la vita è un motocross..." dice una canzone in voga, un motivo che popolarizza la specialità. Ma torniamo ai "nostri" finalisti. Al "San Pacifico", per l'organizzazione del Moto Club Settempedano, sono state effettuate due batterie. Nella prima è svettato Monticelli davanti al concittadino Vicarelli, a Mosciatti (San Severino), Ragni (Loreto), Grilli e Pomili entrambi di Chiaravalle. Successivamente Bambozzi ha preceduto Pasquarelli (San Severino), Petrini e Tiranti (Chiaravalle), Antonini (San Severino), Geronzi (Castelraimondo) e Bassano (San Severino).

Insomma, una competizione senz'altro interessante. Perlomeno si è visto che le "promesse" del motocross marchigiano sono potenzialmente valide. Si tratta solo di attendere che "maturino" definitivamente.

GIANFRANCO CENTANNI